



## ATTICO VISTA DUOMO

di Giulia Bruno  
foto di Andrea Martiradonna

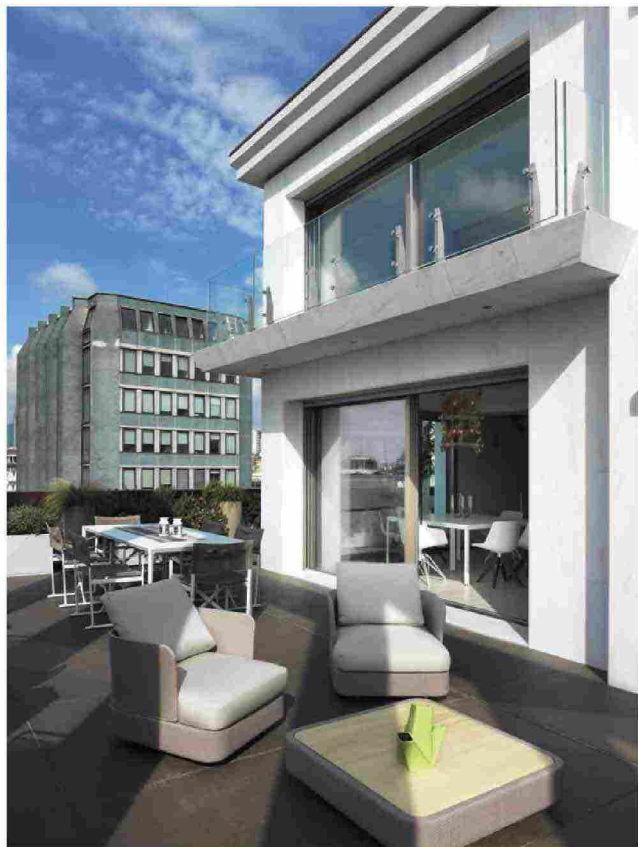
Due architetti italiani ristrutturano, per un imprenditore giapponese innamorato dell'Italia, una proprietà all'ultimo piano di un palazzo nel centro pedonale di Milano, una specie di "villetta in quota" semplice e disadorna, trasformandola in un room with a view di fronte alla Madonnina, con una vista mozzafiato sulle guglie del Duomo. Progetto di 8&A architetti, Anna Barile e Antonio Ottoboni, ritratti in cantiere da Beppe Finessi.

*Two Italian architects renovate, for a Japanese businessman in love with Italy, a property on the top floor of a building in the pedestrian center of Milan, a sort of simple and unadorned "chalet", transforming it into a room with a view facing the Madonnina statue, with a breathtaking view over the spires of the Duomo. Project by 8&A architects, Anna Barile and Antonio Ottoboni, portrait from building site by Beppe Finessi.*



Accanto, terrazzo con sedute e tavolino outdoor Cove di Francesco Rota per Paola Lenti, sgabelli Aria di Romano Marcato per LaPalma e tavolino di 8&A architetti, lampade Agadir di CRS e Paola Lenti per Paola Lenti. Sotto, un altro scorcio del terrazzo con tavolo e sedie Mirto di Antonio Citterio per B&B outdoor (sullo sfondo).

Next picture, terrace furnished with Cove sofa, seats and outdoor table by Francesco Rota for Paola Lenti, Aria stools by Romano Marcato for LaPalma and coffee table by 8 & A architects, lamps by Agadir by CRS and Paola Lenti for Paola Lenti. Below, another view of the terrace equipped with Mirto table and chairs by Antonio Citterio for B&B outdoor (in the background).



“Trasformare una costruzione trascurata e in stato di abbandono, con finestre piccole e mal disposte, una facciata classica su un imponente terrazzo razionalista, all’ultimo piano di un edificio strettamente vincolato dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici - racconta Anna Barile - ha comportato un lungo viaggio nella storia della Galleria del Corso. Siamo dunque partiti dallo studio di disegni, foto, lettere, documenti d’epoca che testimoniano come durante il ventennio fascista si decise di costruire una Galleria nel cuore della città, con molti appartamenti, uffici, negozi, il cinema-teatro Excelsior, caffè chantant e ristoranti. Gli architetti chiamati all’impresa, Giulio Magistretti, Viganò, Griffini, Faludi, negli anni si adattano allo stile classico e monumentale di Corso Vittorio Emanuele e poi a quello razionalista, seguito da Giovanni Faludi nell’ultima parte dell’intera lottizzazione, sopra la quale abbiamo eseguito l’intervento. Faludi, che nel 1942 dovette abbandonare l’Italia per le leggi razziali, lascia i disegni della costruzione all’ultimo piano, dalla quale ci si sarebbe potuti tuffare in una piscina sul terrazzo vista Duomo sotto la pergola razionalista in marmo bianco”.

#### Quali sono stati i vostri interventi?

“Abbiamo progettato una nuova facciata, aprendo lo spazio interno verso il Duomo con grandi vetrate. Abbiamo voluto nobilitare il volume e controbilanciare i vuoti delle aperture rivestendo l’esterno con marmo bianco Lasa a naturale completamente del terrazzo, qualificando inoltre la parte di costruzione a doppia altezza; la facciata classica è stata ripulita e restaurata. Ritorna così all’ultimo piano l’estetica ‘bifacciale’ dell’intera Galleria del Corso, con elementi ornamentali classici in cemento stampato e pietra lungo Corso Vittorio Emanuele e una facciata razionalista in marmo bianco sulla via Passarella. L’illuminazione esterna sottolinea le forme architettoniche, e rende tavolo da pranzo e due zone di conversazione perfettamente fruibili anche di notte. La diffusione della musica con casse da esterno e i due piccoli ripiani in ferro laccato bianco, affrancati al parapetto, dove posare un drink, aumentano il fascino del terrazzo, isolato dalla vicina proprietà grazie ad una separazione di verde verticale.

La pianta della casa, 160 mq su due altezze, viene tagliata per riuscire ad inserirvi i desiderata del cliente. Il progetto degli spazi interni ed esterni è complementare a quello delle vedute: living e zona pranzo si affacciano sul



**Do you think there is an Italian typology of interior design?**

*"The Italian typology of contemporary interior design is based on conviviality and relaxation; TV plays a key role, like a new interactive fireplace. The kitchen enters the living room and vice versa; the sitting conversation area rarely survives, surpassed by lounge areas".*

**Are there any Italian characteristics in the design of interior architecture?**

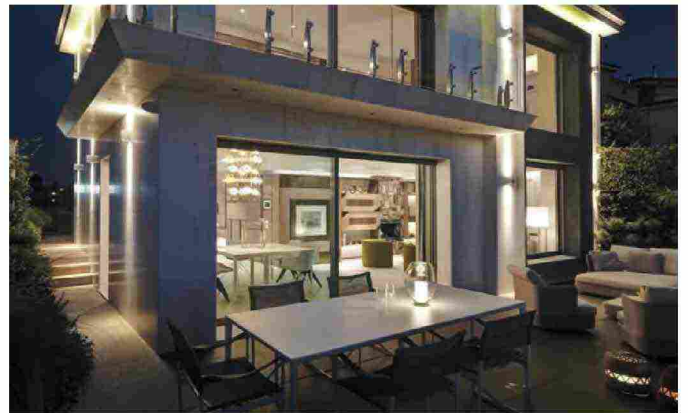
*"Italian design is refined, mature and its characteristic is, in our opinion, the inexhaustible creativity, expressed with an innate sense of balance and proportion, which allows Italians to be constantly renewed, without falling into excessive formalism as happens abroad. Especially on the new Asian markets, the search for the ostentation of luxury without cultural references often leads to not elegant solutions for Italian taste. Ad hoc solution, attention to detail, manufacturing skills, have characterized over the centuries the history of Italians, very demanding critics and connoisseurs, always in search of the absolute best". **How do you behave yourself in this dimension?***

*"A successful project communicates positivity, 'good feelings' that derive from the balance of light, architectural cuts, details, views, colors, proportions, sounds. We work being aware that the result of a good design is a synesthetic experience and its success is such if you appreciate it even after the years".*



Pagina accanto, in camera da letto al piano superiore, tavolino Bell Side Table di Sebastian Herkner per Classicon, e sullo sfondo, boiserie con cabina armadio e guardaroba a scomparsa. In questa pagina, cucina con Tulip Table di Eero Saarinen per Knoll, sedie Superleggera di Gio Ponti, piastrelle di Gio Ponti per Hotel Parco dei Principi di Sorrento prodotte da La Raggiola, credenza anni '50 restaurata. Sotto, a sinistra, ancora il terrazzo con sedute e divano di Francesco Rota e tavolino di Victor Carrasco per Paola Lenti, pavimento in gres porcellanato Wood Side Oak Kronos ceramiche.

Opposite page, glimpse of the bedroom on the upper floor, Bell side table by Sebastian Herkner for Classicon and, in the background, boiserie with walk-in closet and hidden wardrobe. This page, kitchen with Tulip Table by Eero Saarinen for Knoll, Gio Ponti Superleggera chairs, Gio Ponti tiles (for Hotel Parco dei Principi in Sorrento by La Raggiola; restored sideboard from the '50. Below, on the left, terrace with seats and sofa for the outdoor by Francesco Rota and table by Victor Carrasco for Paola Lenti, Wood Side Oak floor in porcelain stoneware by Kronos ceramiche.



**How did you choose the furnishings of the penthouse with a view of the Duomo?**

*"We selected high quality items, mainly produced by Italian designers and companies that were representative of the so-called 'Italian lifestyle'. For example, the Campo d'oro table was chosen for the variable geometry, the Giò Ponti white table, re-edited by Molteni, for its lightness and irony, the floor lamps are by Flexform, in the bedroom is accomodated a bed by Zanotta, linear and small in size, the chaise longue by Cassina is reissued with Vuitton leather, the applique with satin brass diffusers in the bathroom of the sleeping area are original pieces by Giò Ponti".*  
www.8ca.it



## VIVERE A CITYLIFE

di Giulia Bruno  
foto di Cristina Fiorentini

**Da un appartamento all'ultimo piano della 'residenza Hadid' a Milano si abbraccia, in lontananza, tutto l'arco alpino e si percepisce, soffuso, il brulichio della vita milanese. Progetto di Niccolò Patetta.**

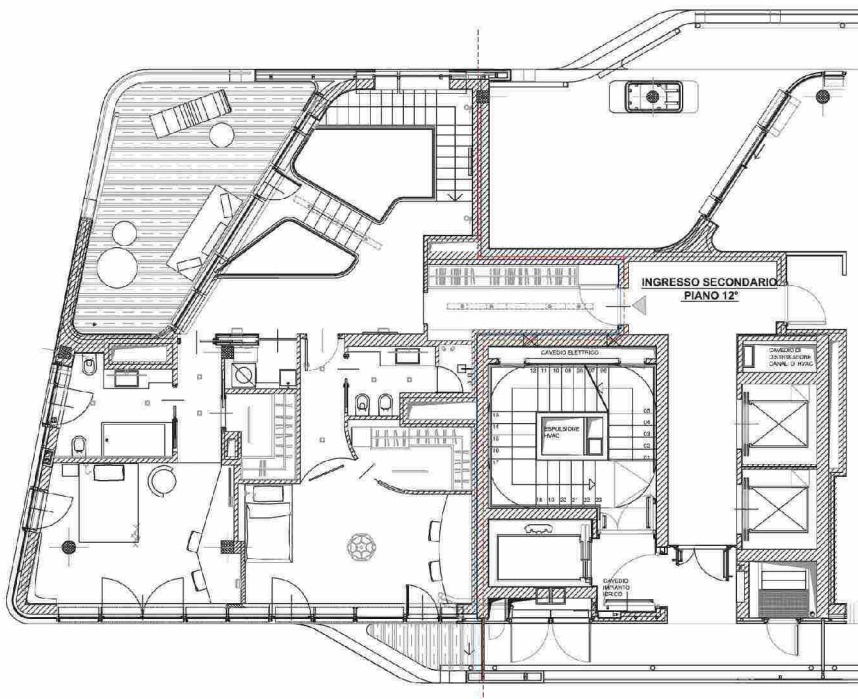
*If you live in an apartment on the top floor of the "Hadid residence" in Milan, from afar you can see the whole Alpine arc and slightly perceive the swarm of Milanese life. Project by Niccolò Patetta.*

Importante spazio di aggregazione e tanta luce sono le caratteristiche dominanti nell'abitazione, priorità che Niccolò Patetta ha garantito ai proprietari, affascinati dalla struttura dell'edificio di Zaha Hadid con gli affacci sulla città e il grandioso spettacolo delle Alpi che solo la Lombardia riesce a regalare in alcune limpide giornate di sole. Il progetto, racconta l'architetto, ha preso spunto dalla tradizione italiana, che punta su uno spazio centrale dedicato alla vita comune della famiglia. Si è dunque pensato a una grande sala soggiorno a tripla altezza, cuore della casa ed elemento distributivo, non solo da un punto di vista funzionale ma anche visuale e concettuale. Una parete di cristallo scorrevole a scomparsa mette in comunicazione, o divide, la zona living da quella della cucina, pensata come rivisitazione del tinello di una volta. Spaziosa, luminosissima e razionale, la zona cucina soddisfa ogni esigenza contemporanea, compresi gli elettrodomestici di ultima generazione. Dalla zona pranzo, che occupa una parte del living, si gode la vista del nuovo skyline di Milano, con

i grattacieli di Porta Nuova. La luce artificiale cerca di riproporre in chiave più raccolta la percezione della frenetica vita cittadina. Le sfere luminose sottolineano la tripla altezza della sala e nello stesso tempo la ripropongono, rendendo le altezze più raccolte e conferendo un'atmosfera più intima all'ambiente. Partendo da un'esigenza del committente, è stato progettato un ulteriore ingresso indipendente al piano superiore, con la possibilità di accedere a camere, bagni e terrazze in maniera autonoma.

**Come ha conciliato la contemporaneità della struttura, l'interior design e la tradizione italiana?**

“Tre aspetti apparentemente inconciliabili trovano il punto d'incontro nelle scelte cromatiche e nella ricerca del dettaglio. L'area living volutamente monocromatica si contrappone alla zona cucina più calda. Se il cuore dell'abitazione è ampio e aperto all'aggregazione, la necessaria privacy degli altri spazi è assicurata dal filtro di una serie di cabine armadio e spogliatoi che tutelano distacco e riservatezza”.





of Porta Nuova. Artificial light tries to re-propose the perception of frenzied city life in a more intimate key. The luminous spheres underline the triple height of the room and at the same time they re-proportion it, making the heights more gathered together and giving the environment a more intimate atmosphere. Starting from a need of the client, a further independent entrance has been designed on the upper floor, with the possibility of independently accessing rooms, bathrooms and terraces.

**How did you make this contemporary building, the interior design and the Italian tradition match together?**

"Three apparently irreconcilable features find the meeting point in the chosen color palette and in the researched details. The intentionally

monochromatic living area contrasts with the warmer kitchen area. If the heart of the home is spacious and open to aggregation, the necessary privacy of the other spaces is ensured by the filter of a series of walk-in closets and changing rooms that protect the owners' intimacy and privacy".

**What is your selection criteria for the furniture?**

"The furnishings on the one hand sought a dialogue with the structure of the building, following the sinuosity, for example in the diagonals of the windows' frames. In the areas overlooking the city, the furnishings are almost dematerialized, thanks to crystal hanging units suspended with steel tie beam. Which recalls the passion of the owner and the designer for sailing". [ec2.it/niccolopatetta](http://ec2.it/niccolopatetta)

Pagina accanto, zona giorno e vista su Milano, pianta dell'appartamento al 12° piano, terrazzo con arredi Eclipse di Paola Lenti. In questa pagina, particolari di scala e terrazzo con vista sulla città.

Next page, living area and view of Milan, plan of the apartment on the 12th floor, terrace with Eclipse furniture by Paola Lenti. This page, details of the staircase and terrace with city views.